

Il "Canticum canticorum"

di Marco Enrico Bossi, all'Augusteo

Con l'esecuzione, attesa con tanto e così legittimo interesse, del *Canticum canticorum*, di Marco Enrico Bossi, l'Augusteo ha toccato ieri sera il culmine della sua attività, quest'anno non meno fervida e fortunata del consueto, e ci ha fatto al medesimo tempo presentire l'imminente fine della stagione sinfonica: è infatti ormai ben salda consuetudine che la serie dei concerti si concluda, ogni anno, con un avvenimento musicale di importanza insolita. E quale avvenimento d'arte più imponente di questo *Canticum canticorum*, del quale l'organizzazione e la concertazione hanno reso necessario uno sforzo direttivo davvero ammirabile e che torna non solo ad onore perspicuo di Bernardino Molinari, — ma a prova, anche, della robusta vitalità dell'istituto a lui affidato?

La cronaca segna, e noi lo registriamo con sincero complacimento, un successo pieno, unanime, caloroso, talvolta assurdo all'imponenza ed alla fastosità del trionfo: l'uditorio — affascinato dall'ampiezza di quelle solide architetture, ammirato della varia ingegnosità delle polfonie vocali e dall'industria, spesso efficace commento dell'orchestra, soggiogato dalla potenza di sonorità impressionanti, tali da richiamare i sensi alla visione di leggendarie magnificenze bibliche, o dalla soavità di poetici incanti, nei quali si esprime felicemente la mistica fede del musicista — l'uditorio, diciamo, volle tributare al Bossi, direttore illustre del nostro Conservatorio e sinfonista di purissima coscienza artistica che tanto onora la moderna musica nostra, tutto il suo affettuoso e grato consenso.

Ed invero con questa sua opera, degna di più accurata disamina che purtroppo l'ora del tempo e lo spazio non ci permettono; il Bossi ha compiuta un'impresa che lo conferma nel novero esiguo dei pochissimi che in Italia, noncuranti e forse sdegnosi delle lusinghe teatrali, danno tutto il loro studio e il loro amore a concepir la musica nelle sue espressioni più pure e — perchè no? — più sanamente tradizionali. Questa Canti-

cà salomonica, altissimo documento di lirismo, è stato inteso dall'artista a traverso l'esegesi della cultura cattolica: ond'è che i protagonisti del poema hanno avuto da lui anime fatte del più incontaminato misticismo. Sono, insomma, un iddio e la sua Chiesa che, simboleggiati in sposi ed amanti, si desiderano e si chiamano: e forse perchè abbagliato da tale visione, certamente ardua ad esprimersi con parole sia pure melodiche, il musicista ha trasceso i confini del nostro sentimento umano, vagando, in perfetta corrispondenza con le risorse della scolastica meglio provetta, nei regni dell'astrazione, non per loro natura floridi nè piacenti.

Lavoro, comunque, colossale: che dimostra, fra l'altro, come questa parola consacrata troppo facilmente ai momenti del pensiero e dell'arte tedesca, possa ed anzi debba esser adoperata bene a proposito trattandosi del frutto maturo d'un ingegno italiano. Ci sono, in questo *Canticum*, assimilati Bach e Brahms alla pari del Palestrina e di Benedetto Marcello: ma il gusto di Marco Bossi rimane tuttavia personale ed ispirato, al di là delle scuole e delle dottrine sinfoniche e polifoniche, all'arte fascinante delle cappelle e delle cantorie del nostro quattro e cinquecento. E la letteratura musicale nostra ascrive a suo vanto di possedere, oggi, un'opera di sì vasto respiro e di sì maestosa mole.

Delle tre ampie parti, così ricche di episodi musicalmente pregevolissimi — seppur non sempre animati da una eguale efficacia di emozione e di commozione — fu la seconda, terminante con un poderoso *Alleluja* d'effetto irresistibile, quella che riscosse forse le più entusiastiche acclamazioni; le quali, pur rivolgendosi in giusta misura ai solisti valentissimi — Mario Sammarco, cantante sempre ben meritevole della sua fama insigne ed artista di vivo talento, e Gabriella Besanzoni, che profuse i tesori della sua voce superba — assegnavano al Bossi ed al suo interprete amorevole e mirabile, Molinari, gli onori di un trionfo che rimarrà indimenticabile. La massa corale, istruita dal bravo Casolari, apparve superiore ad ogni elogio; così anche la nostra valorosa ed instancabile orchestra.

Il *Canticum canticorum* avrà sabato prossimo, alle 5 pom., una replica cui accorrerà — prevediamo — il più gran pubblico di Roma.

f. rain.